

SPETTACOLI & TV

Teatro & Musica



DA NON MANCARE



DA VEDERE



SI PUO' VEDERE



SI PUO' PERDERE

Lo spettacolo di Snajder con quaranta attori e danzatori: sloveni, macedoni e italiani

Tito, biografia onirica tra eros e rivoluzione

NICO GARRONE

ERA l'appuntamento più atteso del cartellone di Fabbrica Europa. Tito Certain diagrams of desire del drammaturgo croato Slobodan Snajder allestito da tre registi macedoni, Martin Kocovski, Dejan Projkovski e Dean Damjanovski con le coreografie della russa Olga Pona e un cast di 40 attori e danzatori sloveni, macedoni e italiani più un complesso musicale in scena, la Pizzicato Gypsy Brass Orkestar. Era atteso non solo per le dimensioni faraoniche dello spettacolo, ma perché faceva parte di un progetto più ampio ideato dal regista croato Branko Brezovec in vista del prossimo Festival Eurokaz in programma a Zagabria nel mese di giugno interamente dedicato alla figura di Tito.

E l'attesa, diciamo subito, non è andata delusa. Certo chi si aspettava da questa mitobiografia teatralizzata che segue l'arco completo della vita di Josip Broz (Tito), concedendosi varie digressioni oniriche e salti temporali, una riflessione lucida, ma-

Un collage in 20 quadri
con una Madame
Tussaud nel ruolo della
narratrice



Una scena di "Tito Certain diagrams of desire"

gari in forma di apologo brechtiano, sulle sue scelte politiche, la rottura con Stalin e la fondazione con Nehru e Nasser nel '61 di un terzo blocco dei Paesi non allineati, o sulle ragioni del crollo improvviso dopo la sua morte dello Stato che aveva creato, ebbene non la troverà. Troverà invece in una scenografia che evoca Meyerhold e le avanguardie storiche citate a man bassa, le pulsioni dell'eros e le passioni

ideologiche. E troverà messa a nudo, scorticata come in un dramma a tratti grottesco, l'attuale Babele dell'ex Jugoslavia, lo specchio di un immaginario terremotato che non riflette soltanto i Balcani, ma l'intera Europa, la sua storia, le sue utopie, i

suoi desideri e i suoi cadaveri nell'armadio. Non a caso ad aprire la successione degli oltre venti quadri del «collage», a fare gli onori di casa presentando i suoi ospiti con la ghigliottina intorno al collo, pronti ad entrare nel Museo delle Cere della Rivoluzione Francese, è una paffuta Madame Tussaud che svolge il ruolo «della narratrice» e del Settimo Sigillo accompagnando Tito in-

terpretato da Peter Gorko e Saliutin Bilal (in vecchiaia) nei suoi primi passi di rivoluzionario fino all'epilogo, lasciato aperto agli interrogativi, ambientato nel cimitero comune di Saini-Sulpice.



TITO CERTAIN...

Di S. Snajder regia di Kocovski, Projkovski, Damjanovski, Fabbrici Europa a Firenze